

Favorevole alla riorganizzazione il centrosinistra

Consultori, obiettori esclusi Al centrodestra non piace

BARI – Infuria la polemica dopo l'esclusione dai consultori pugliesi dei medici obiettori di coscienza e sulla riorganizzazione degli stessi, previste dalla delibera del 15 marzo scorso. Di seguito una sintesi delle dichiarazioni di vari esponenti politici pugliesi e nazionali. Contrario il centrodestra, favorevole quasi tutto il centrosinistra.

ALFREDO MANTOVANO, sottosegretario all'Interno – La delibera contrasta con la legge 194. Gli articoli 4 e 5 prevedono un'importante fase di prevenzione che passa in modo prioritario dai consultori e che consente di fornire concrete alternative all'aborto. La delibera preclude l'accesso ai consultori per quei medici che hanno come prospettiva salvare la vita e per questo hanno formulato obiezione di coscienza. Non ho quindi un giudizio positivo.

SAVERIO CONGEDO, consigliere regionale Pdl – Se pur non bastasse il testo dell'infelice delibera, è la mobilitazione unanime del mondo dei medici che sconfessa il tentativo dell'assessore Tommaso Fiore di minimizzare la gravissima esclusione degli obiettori di coscienza dai bandi per i consultori. Una scelta che rischia di trasformare le strutture in meri abortifici. Il Governo regionale deve riferire in Consiglio.

IGNAZIO ZULLO, consigliere regionale Pdl – Il relativismo con il quale Vendola affronta i diritti inviolabili dell'uomo costituzionalmente garantiti dagli articoli 2 e 3 della Costituzione deve essere oggetto di riflessione, perché non possono passare inosservati gli abiti che Vendola indossa a seconda delle occasioni, con cattolici e comunisti.

BARBARA SALTAMARTINI, deputata Pdl – Quanto sta avvenendo in Puglia è davvero scandaloso, oltre che preoccupante. Si trasformano i consultori in fabbriche di certificati di morte.

GLORIA BUFFO, responsabile nazionale Sanità Sel – C'è da trasecolare per l'attacco alla Giunta Regionale pugliese sui consultori. Le uniche discriminate sull'interruzione di gravidanza nel nostro paese sono le donne. Infatti in molte strutture sanitarie chi deve abortire trova solo

medici obiettori e quindi la legge 194 non viene applicata. Proporsi di garantire le donne e il funzionamento della legge e non solo i medici è un dovere e certo non un delitto.

GIORGIO MERLO, deputato Pd – Mi rifiuto di credere che un politico attento e consapevole del ruolo, laico, del cattolicesimo nella cultura politica italiana come Vendola possa introdurre una norma discriminatoria nei confronti dei ginecologi obiettori sulla legge 194. Non si può introdurre in un bando pubblico un requisito che lede la libertà di religione e di coscienza.